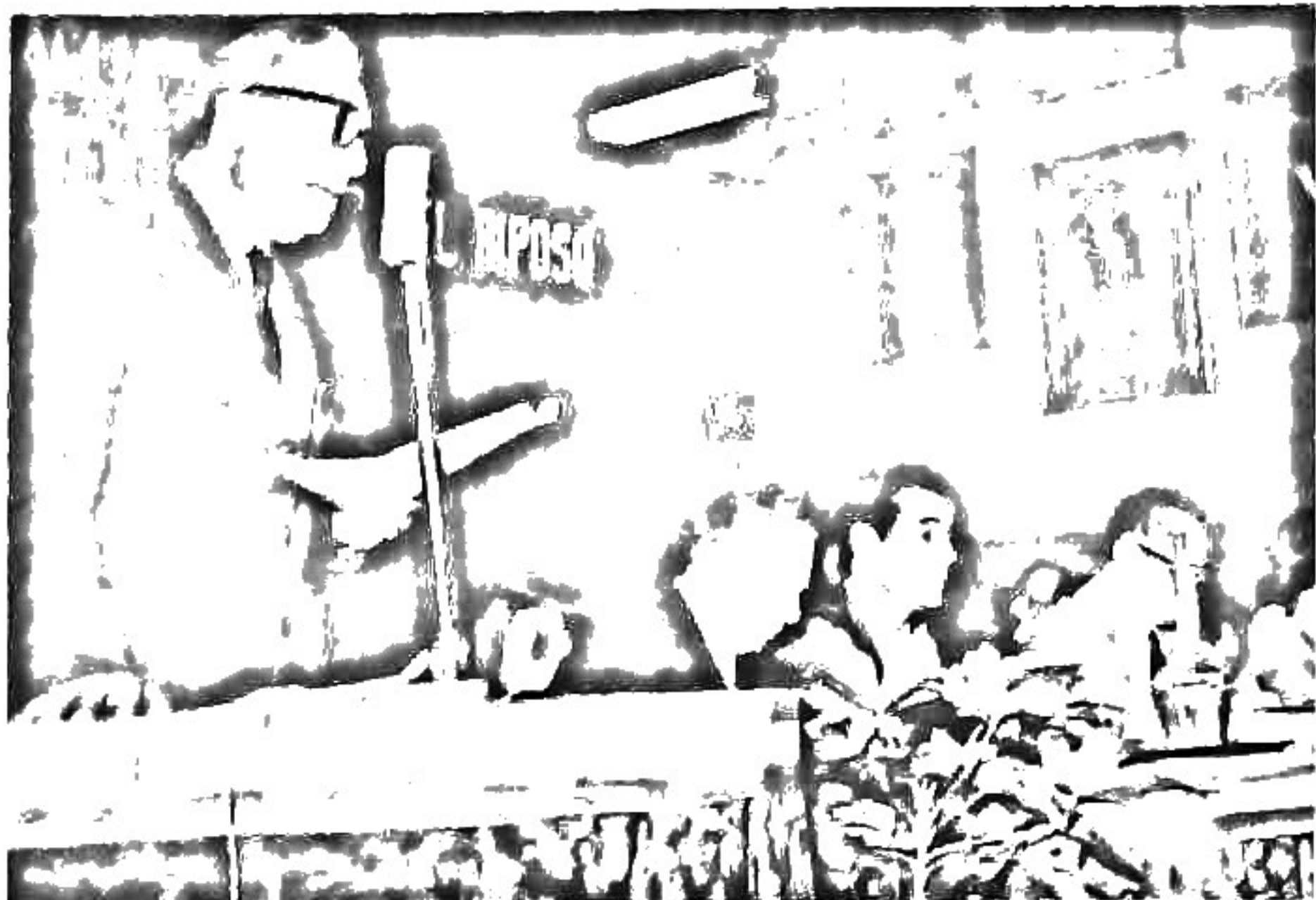


Tempo libero: problema del momento

Aumentare le possibilità di elevamento culturale dei lavoratori diminuendo le ore di lavoro ed aumentando i salari



Durante tre giorni di intense e vivaci dibattiti il Congresso dell'ARCI ha approfondito i temi dell'elevamento culturale dei lavoratori. I socialisti (nelle foto, al microfono, vediamo gli on. Jacometti e Santi) hanno contribuito concretamente a tracciare le linee future di una battaglia che dovrà tradurre anche in emancipazione culturale lo indubbio progresso tecnico che si è venuto affermando nel Paese.



Dal 29 giugno al 1° luglio si è svolto a Bologna il 3° Congresso nazionale dell'ARCI. Pubblichiamo qui di seguito il documento approvato al termine del vivace ed interessante dibattito.

Il III Congresso Nazionale dell'ARCI, riunitosi a Bologna alla Sala Rossa nei giorni 29-30 giugno e 1° luglio ha sviluppato una analisi dei compiti che si pongono ai cittadini e ai lavoratori e dell'ARCI stessa nell'attuale situazione che è caratterizzata dal sempre più ampio sviluppo delle lotte dei lavoratori, dalla spinta democratica che investe il paese da un lato, e dall'espansione del dominio monopolistico, dall'altro.

Si deve però notare che l'espansione delle ideologie monopolistiche — che premiono attraverso la forza degli strumenti della cultura di massa (cinema letterario TV ecc.) — trova crescenti difficoltà e viene respinta nella misura in cui i produttori della cultura più impegnata (autori ed intellettuali) maturano autonomamente la loro coscienza con una organica visione del momento storico della società e della lotta emancipatrice delle masse.

Scaturisce da questa situazione una sempre più larga ed urgente presenza

ne delle masse per la conquista di maggiori possibilità ricreative e culturali, e per influire nella soluzione dei grandi problemi culturali nazionali ma anche il tentativo delle forze dominanti di deviare ed assorbire questa spinta.

L'ARCI si colloca, insieme alle altre organizzazioni ed istituti democratici (Enti locali, Sindacati, Cooperative ecc.) come una forza di spinta di sviluppare una organizzazione democratica ed autonoma della ricreazione e della vita culturale delle masse lavoratrici.

L'ARCI pone perciò in primo piano l'esigenza di un forte rinnovamento ed allargamento della vita ricreativa e culturale dei lavoratori a cui si deve aggiungere attraverso un costante lavoro di aumento dei salari, l'aumento e il godimento delle ferie, la diminuzione della giornata e della settimana lavorativa.

L'autonomia dei lavoratori dal padronato si pone con particolare acutezza, e profondamente sentita nella coscienza degli operai e può esprimersi

si oggi attraverso la formulazione di obiettivi concreti all'interno e all'esterno delle aziende. Primo grande obiettivo per la conquista di questa autonomia è l'affiancamento del Cral aziendale, la loro definitiva gestione esclusivamente da parte dei lavoratori.

Lo sviluppo delle agitazioni operaie e il maturare di più favorevoli condizioni politiche per l'azione dei lavoratori esige che l'ARCI compia una svolta nel considerare i problemi dell'unità realizzata dai lavoratori nel collegamento degli obiettivi relativi ai problemi del tempo libero e della autonomia operaia, cercando l'unità per l'azione con altre organizzazioni e particolarmente con le ACLI.

Il Congresso nota in particolare che oltre alle forze democratiche e laiche che le ACLI sono appunto la sola organizzazione che esplicitamente rivendichi l'autonomia e la funzione di emancipazione del tempo libero così che l'ARCI e le ACLI potrà diventare un momento importante del processo di rinnovamento e di unificazione della cultura nazionale.

Il problema che si pone oggi di fronte alle forze democratiche è quello di un loro sviluppo democratico che li ponga in grado di affrontare tra i problemi nuovi che si pongono nella società, quelli che concernono la vita associativa e culturale delle grandi masse superando definitivamente le divisioni nazionali e la politica di tipo disgregatorio sopprimendo l'isolamento ed ogni forma di chiusura della produzione culturale.

zionale organica del tempo libero che si esprime anche in piani programmatici e tenga ad affrontare alcuni grandi problemi, particolarmente lo sviluppo del turismo sociale e la creazione di strumenti culturali ed associativi nelle zone più arretrate, specie nel mezzogiorno.

Il problema che oggi si pone all'ARCI, che in questi ultimi tempi ha conosciuto il positivo sviluppo della propria organizzazione e quello di estendere ed elevare il livello della propria azione tenuto conto che la cosa è possibile solo per un limitato numero di province e che non sono ancora investite dalla sua azione di coordinamento e di direzione la maggior parte dei circoli democratici esistenti. L'ARCI deve perseguire il proprio rafforzamento organizzativo qualificando i suoi gruppi dirigenti, creando ed estendendo i propri servizi culturali superando il momento della intuizione e improvvisazione per impostare un serio lavoro di analisi sul comportamento, i bisogni e i problemi delle grandi masse, attraverso la creazione di strumenti di ricerca con la partecipazione creativa ed attiva ad un serio livello scientifico. In quest'ora l'ARCI dovrà cercare l'appoggio e la collaborazione con le altre forze culturali ed istituti pubblici.

Essenziale agli effetti dello sviluppo di una vera politica nazionale è l'estensione del movimento associativo nel mezzogiorno d'Italia. L'ARCI dovrà sollecitare in proposito l'iniziativa degli Enti locali e particolarmente delle regioni autonome di Sicilia e Sardegna.

L'alta funzione sociale e culturale svolta dai circoli esige che gli organi pubblici sviluppino una politica di appoggio al movimento associativo, trovando in esso una seria base per estendere il rapporto con i cittadini e validi strumenti in grado di allargare le attività culturali nelle comunità.

Lo sviluppo della autonomia locale (comuni o attuazione delle regioni) e l'estensione del movimento associativo sono pertanto aspetti diversi, ma interdipendenti, di un unico problema: quello dell'allargamento delle basi della democrazia in Italia.

Il III Congresso Nazionale dell'ARCI eleva vibrante protesta contro il Governo che permane tuttora su posizioni discriminatorie verso una parte considerevole del movimento associativo e chiede si provveda immediatamente a riconoscere all'ARCI gli stessi diritti concessi ad altre associazioni analoghe.

Il III Congresso approva nelle linee generali le tesi ed impegna il Consiglio Nazionale, sulla base delle relazioni e del dibattito congressuale, a prevedere ad una loro rielaborazione definitiva ed a fissare in termini concreti di lavoro le linee di sviluppo dell'Associazione.

AUGERI
La compagna Maria Venturi, fascista e stata rinviata in giudizio per un presunto delitto di omicidio. La compagna è persona seria e sincera.

ATCURI
La compagna Augusta Pizzarello di Ancona è stata rinviata in giudizio per un presunto delitto di omicidio. La compagna è persona seria e sincera.

Di nuovo in sciopero i metalmeccanici

di M. B.

La lotta dei metalmeccanici, che è al centro di una delle più significative battaglie che stanno conducendo i lavoratori italiani per riformare ed ammodernare i rapporti di lavoro è giunta in questi giorni ad una situazione cruciale. Abbiamo detto cruciale e non critica perché non si tratta di crisi. I metallurgici come tali non sono in crisi ora. Non lo sono da alcuni anni, non lo sono soprattutto ora che, sull'esperienza della lotta articolata che iniziò con le belle battaglie degli elettromeccanici è venuta man mano avanti con conquiste apprezzabili e, soprattutto con un crescente aumento del suo potere contrattuale.

L'attuale azione sindacale dei metalmeccanici per la riforma del loro contratto di lavoro è iniziata con il possibile sciopero del 13 giugno, sciopero che era una prima risposta alla Confindustria la quale non voleva entrare nell'ordine di idee di discutere le richieste dei lavoratori.

Da allora si sono susseguite altre azioni sindacali il 19, 23, 26 e 27 giugno. E' soprattutto in questi ultimi sciopero che la battaglia ha assunto aspetti altamente positivi fino ad allora sconosciuti. Il crollo delle roccaforti padronali, con la scesa in sciopero ad altissime percentuali del gruppo FIAT di Torino e di tutte le sue filiali d'Italia, che assieme ad altre fabbriche come lo SCI di Corigliano, la Magna ecc., erano spine nel fianco del movimento operaio in genere e dei lavoratori metalmeccanici in particolare, è stata la conferma della giustizia e della rispondenza alla realtà della piattaforma rivendicativa presentata dai sindacati.

Dopo una così possente dimostrazione di forza della categoria che ha fatto barcollare anche le più solide basi dello strapotere padronale si può trovare certamente e facilmente una giustificazione alla vena intervista del prof. Valletta, presidente della FIAT, al giornale «Il Messaggero», nella quale egli fa una aperta critica alle posizioni più oltranziste della Confindustria.

A scanso di illusioni, Valletta non è diventato ad un tratto amico dei lavoratori e del loro sindacato. Il colpo subito nella sua azienda ha messo in pericolo seriamente la continuità del suo strapotere alla FIAT. Il proseguimento della lotta con quei livelli di partecipazione allo sciopero, ormai tanti e ben organizzati colpi a quanto ha costruito in 8-9 anni con la politica della divisione del ricatto e della concessione paternalistica.

Valletta col suo atteggiamento critico nei confronti dei suoi amici confindustriali ha cercato sia attraverso l'intervista sia coi suoi incontri successivi con l'on. Fanfani, Capo del Governo, e con l'on. Bertinelli, ministro del lavoro, di tentare la via dell'aggiornamento delle posizioni dei sindacati, ha tentato di aggirare quella scelta rivendicativa di fondo fatta dai sindacati e condivisa dai lavoratori con la loro plebiscitaria adesione negli sciopero del 13 giugno scorsi. Questa scelta di fondo è un contratto di lavoro riformato alla cui base ci sia il diritto del sindacato a contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro e a tutti i livelli.

Ma da questo orecchio, gli imprenditori pubblici e privati non vogliono sentire. Intersind e ASAP (associazioni sindacali delle aziende IRI ed ENI) hanno presentato un documento sulla nuova struttura contrattuale dichiarato inattuabile dalla FIOM in quanto viene riconosciuto parzialmente e formalmente quanto chiesto in proposito dalle organizzazioni dei lavoratori.

Se queste proposte venissero accettate dai sindacati,

cosa improbabile data la negativa reazione dei lavoratori, pur continuando tuttora gli incontri per superare questo punto morto, noi avremo una situazione di fatto peggiore di quella attuale nei rapporti sindacali. In quanto le proposte Intersind e ASAP vengono a negare i positivi risultati conquistati in questi ultimi tempi dai lavoratori, in termini di autonomia, di iniziativa e di potere contrattuale dei lavoratori.

Proposte ancor più negative sono state fatte dalla Confindustria per cui ai sindacati non è rimasto che decidere la ripresa della lotta con un nuovo ciclo di sciopero il primo dei quali inizierà sabato 7 e continuerà nei giorni 8 e 9 luglio. Altri sciopero sono già programmati e verranno

certamente calendarizzati se la situazione non muterà favorevolmente ai lavoratori.

Nel prossimi giorni il padronato tenterà altre strade per aggirare l'ostacolo venendo avanti anche con consistenti offerte attorno a problemi come la riduzione dell'orario, aumenti salariali, aggiornamento dei criteri di inquadramento delle qualifiche, ecc. ecc. ma dove non verranno mollare nulla sarà sul riconoscimento del diritto del sindacato e della sua piena autonomia a contrattare senza limiti di tempo e di materia il continuo e mutuale rapporto di lavoro.

I Sindacati non possono rinunciare a ciò. Questa è la chiave di volta di una moderna contrattazione sindacale di un moderno assetto contrattuale. E' in gioco in sostanza il futuro del potere contrattuale dei lavoratori.

NOZZE MASOLINI - AVONI

Il N.A.S.-AMNU, porge auguri di felicità al compari Milena Masolini e Nino Avoni unitisi in matrimonio nel giorno scorso.

Dott. F. CAMPAGNOLI

Specialista Bocca e Denti

IMOLA
Via F. Orsini, 18 - Tel. 2033

TRAPANO INDOLORE ESTRAZIONE AL PRO LOSSIDO DI AZOTO

RAOCCI X
Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piaghe alveolare - Jonoforesi.
Convenzionato con tutte le Mutue.

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo
Specialista in Cardiologia

Ambulatorio:
Via Cavour, 82 - Tel. 4343
Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 16 alle ore 19.30
Martedì, giovedì e sabato

Dott. ALVARO PATUELLI
oculista

Via Emilia 218 - Tel. 26-97
(vicino al Cinema Centrale)

Ore di consultazione dalle 8 alle 9
Pomeriggio
Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle 17 alle 18
Martedì - Giovedì - Sabato dalle 15.30 alle 16
Domenica dalle 8 alle 11

COOPERATIVA AGRICOLA BOLOGNA - Via Fioravanti 46 - Tel. 52.014
CONCIMI - MANGIMI
ANTICHIETÀ GEMME
SEMENTI SELEZIONATE
Lavorazione industriale in agricoltura
Prima di fare i vostri acquisti interpellateci
Avrete le massime garanzie dei nostri prodotti

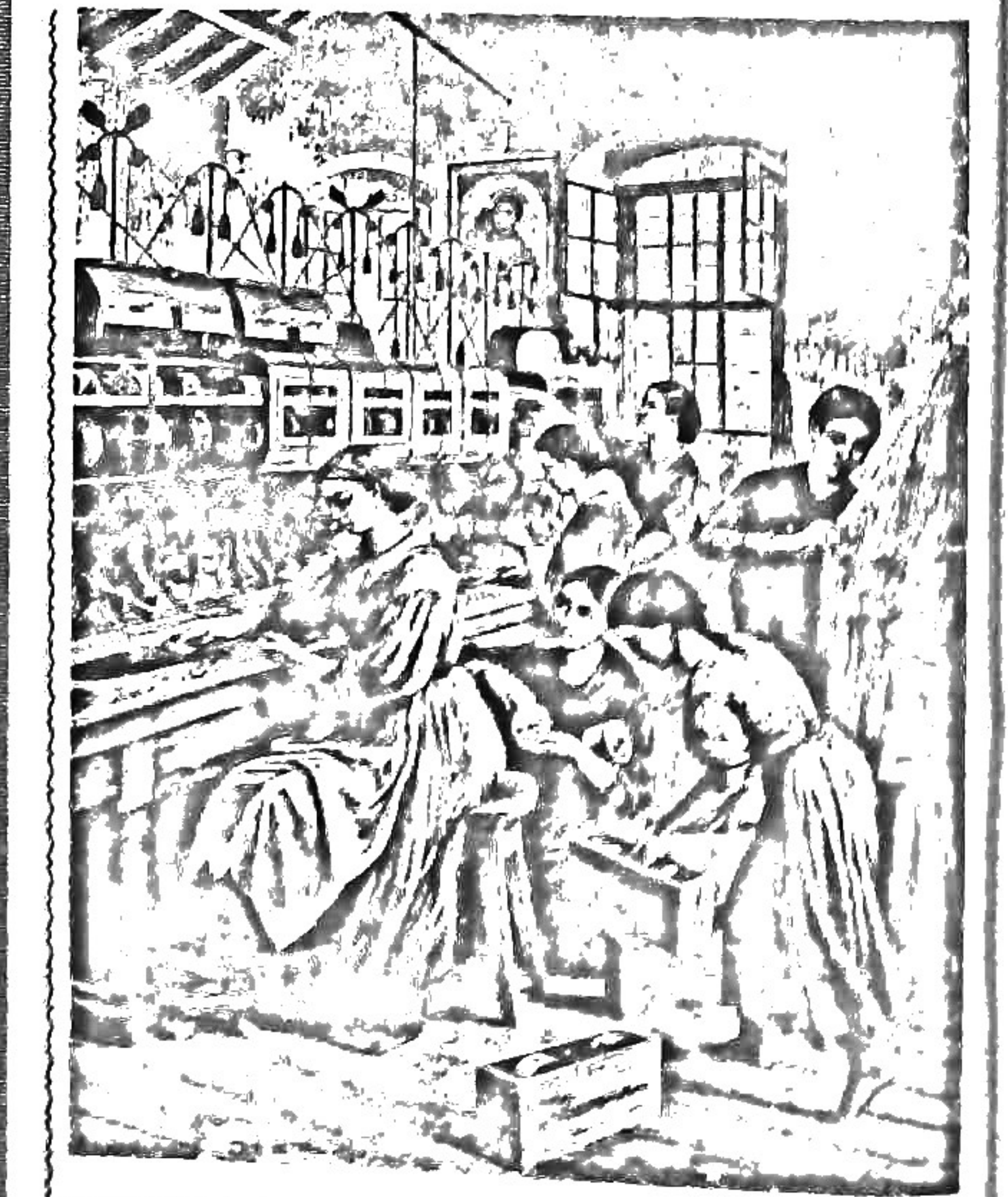
Cooperativa di Consumo del Popolo

Granarolo Emilia
Via S. Donato 130 - Amm. Tel. 71.61.29
n. 5 spacci alimentari
n. 3 spacci macelleria
n. 2 bar
n. 1 lavorazione carni suine

COOPERATIVA FRIGORIFERI
COSTRUZIONI-ARREDAMENTI
CASTELMAGGIORE
Via Galliera - Tel. 100 (BOLOGNA)



GIULIO TREVISANI STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO



Vol. II: DALLA I INTERNAZIONALE A FINE SECOLO
Collana Biblioteca Socialista - Pagg. 320 più 25 illustrazioni - L. 600
EDIZIONI AVANTI! - Via Sansovino, 13 - MILANO

Il Paradosso 29-30

sul tema:
I COMUNISTI E LA SOCIETÀ ITALIANA
pubblica scritti di:
AVENDOLA - ANIASI - ARFE - CALVINO -
CATTANEO - CATTANI - GALLI - GRANELLI -
GUERZONI - LABOR - LAZZI - LOMBARDI -
MAITAN - MENAPACE - PAPI -
SEACCHIA - VECCHIETTI - VIGORELLI -
Padre CASTELLI S. J.

Leggete
e diffondete
L'Avanti!

Nel 70° del PSI una grande sottoscrizione a favore dell'Avanti!

UNITA' ED AUTONOMIA

La prima voce di un'Associazione di base sul XIII Congresso dell' U. G. I.

Interventi di Giuseppe Morandi (Pres. U.G.B.) e Gianni Romeo (copo gruppo congressuale)

Anche se mascherata e resa meno appariscente da numerose manovre tattiche, la vittoria di una linea politica al 13° Congresso U.G.I. c'è stata: la sua validità e confermata ora dai primi atti della presidenza dell'U.G.I., che si esprimono fondamentalmente in un rinnovato impegno organizzativo e nell'approfondimento e nell'estensione del dibattito interno dell'Unione Goliardica; (in questa prospettiva si inseriscono appunto la ripresa dei contatti con l'A.D.E.S.S.P.I., la diffusione del bollettino periodico U.G.I.-Stampa, e questa stessa discussione attorno al Congresso di Bologna, resa possibile grazie alla cortese ospitalità concessa dalla redazione de «La Squilla»).

Questa linea politica sintetizza i rapporti tra l'Unione Goliardica ed un ruolo autonomo nelle nuove condizioni politiche create con il Centro Sinistra, dopo un lungo periodo di crisi, scomparso intatto l'equilibrio della mediazione dei radicali (gruppo a cui bisogna pure ascrivere un merito di tanta parte della storia U.G.I.). L'Unione Goliardica si trova oggi in una situazione impegnata nella ricerca e nella applicazione di quegli strumenti di lotta capaci di dare al Movimento universitario una nuova

va configurazione ed un peso politico maggiore di quello che essa ha finora avuto. La strada percorsa è stata lunga e faticosa e come diceva giustamente il nostro Presidente De Michelis nel suo intervento sarebbe necessario cercare le origini della crisi nel lontano Congresso di Perugia, le ultime tappe (Venezia e Bologna) hanno segnato rispettivamente l'acme e la risoluzione di questo lungo processo.

Nel Congresso di Venezia la «maggioranza stu-

dentistica» dell'Unione Goliardica cercò di appiattire le ragioni dell'inserimento nella vita politica e sociale del Paese, superando il vecchio limite universitario con un discorso ampio e ideologicamente caratterizzato: in pratica era la linea della concezione dello studente universitario come «classe dirigente del domani», mentre si prendeva coscienza del rapporto Università-industria e del peso condizionante di quest'ultima nella formazione di un mercato del lavoro adeguato

ai propri scopi.

Lo studente e il lavoratore, oggetto comune di questa attività plurimatrice delle classi dirigenti, ritrovavano le ragioni della loro solidarietà nell'ambito dell'inserimento sociale, nella professione e nel lavoro.

Mentre lo scontro frontale tra maggioranza e minoranza, e il tentativo operato da quest'ultima di congelare il Consiglio di Goliardia neo-eletto determinavano la fine di ogni dibattito su questi temi, alcune Associazioni di base li facevano propri e su questa prospettiva culturale realizzavano l'incontro con i cattolici negli O.O.R.R. La collaborazione che ne risultava era la conferma dell'avvenuto superamento di tradizionali limiti programmatici nell'incontro tra laici e cattolici, e poneva le basi di una nuova strutturazione del Movimento Universitario: la proposta unitaria, propria di tutta l'U.G.I. e diffusa attraverso il documento di Reggio Emilia, costituiva la posizione di attacco di questa nuova linea politica che andava maturando nell'esperienza di base.

Spettava al Congresso di Bologna consacrare la validità di questa linea e riconoscere in essa il filone autentico della maggioranza storica dell'Unione Goliardica, attraverso un dibattito quale purtroppo non è esistito, viziale in partenza da eccessive preoccupazioni tattiche. La soluzione, all'apparenza stranamente compromissoria proprio per le angustie attraverso cui era passata, aveva i suoi lati oscuri e sconcertanti: innanzi tutto il ruolo di minoranza a cui veniva costretta anche la nuova generazione radicale dell'U.G.I. e in secondo luogo l'inserimento equivoco dell'ex-GAG nella maggioranza.

Il Consiglio di Goliardia eletto a Bologna, se da una parte significava il raggiungimento di un difficile equilibrio, portava dall'altra parte in sé i prodromi di una cristallizzazione di posizioni che avrebbe condannato la dirigenza U.G.I. all'impotenza. Fortunatamente le posizioni tattiche del Congresso di Bologna hanno ceduto il posto ad una vera unitarietà, ed i primi atti di questa nuova dirigenza dimostrano lo slancio e le capacità di cui essa è dotata.

Oggi di fronte al cattolico l'Unione Goliardica si presenta unita, con una propria proposta, e nello stesso tempo è in grado di fornire all'AGI di sinistra le garanzie per un suo ritorno nell'Unione. Un anno fecondo di lavoro attende tutti noi, al livello di O.O.R.R. e di vertice UNURI: in questa prospettiva si inserisce magnificamente il Congresso di Portofino Terme che la Presidenza ha intenzione di organizzare nel prossimo settembre.

E' chiaro che la battaglia intrapresa e vinta durante e dopo il III Congresso si ripeterà puntualmente in ogni sede capace di dibattere i temi e la soluzione: in quest'anno di lavoro le Ass. Go. dovranno acquistare un nuovo ruolo autonomo nella vita cittadina e regionale, oltre che nell'ambito studentesco. Ciò si dovrà verificare particolarmente in quelle sedi dove le Ass. Go. sono ancora troppo giovani e prive di una tradizione autonoma mentre la sinistra giovanile è estremamente forte e organizzata: inevitabilmente l'autonomia di queste giovani Associazioni sarà un fattore di movimento per i giovani, per la propria vita politica e sociale, e per la propria vita politica e sociale.

Per fare questo sarà necessario ridurre l'attività di tutte le forze universitarie e di sinistra all'interno delle Associazioni Goliardiche e prendere coscienza della loro esistenza e della loro azione nel Congresso di Bologna.

I socialisti si separano da anarchici e operaisti

L'ordine del giorno votato al Congresso di Milano (vedi puntata precedente della nostra rievocazione) lasciava però insoluta una questione basilare, che costituiva l'elemento distintivo del nuovo Partito dalle correnti astensioniste, quando affermava che «Fino a nuova e diversa deliberazione le Sezioni e le Federazioni rimarranno autonome anche nel decidere sulla loro partecipazione alle lotte elettorali». Di qui l'accusa della Giustizia (21 agosto 1892) al Congresso di Milano, giudicato «essenzialmente opportunistico».

La Commissione incaricata dell'organizzazione del futuro Congresso e della presentazione del progetto di programma e di Statuto convocava, attraverso una circolare alla quale venivano allegati i due documenti, il Congresso per il 14 agosto

1892, scegliendo a sede Genova.

Il progetto di programma sviluppava in maniera più precisa alcuni punti dell'ordine del giorno votato a Milano (la divisione della società in classi), ma evitava di fissare e riprendere il punto in

cui si accennava al metodo di lotta e alle forme di organizzazione.

Ne scriveva Antonio Labriola a Federico Engels il 6 marzo 1892: «Guarda all'articolo 3 come è trattata la questione dell'azione politica del partito operaio. Un piccolo acci-

dentino, una cosetta necessaria, una faccenda locale da lasciare all'arbitrio dei negozianti».

Gli estensori del progetto di programma inoltre, eccedendo nella preoccupazione di voler abbracciare le organizzazioni operaie italiane, finivano col comprendere nella formula «tutte le associazioni italiane attualmente esistenti di lavoratori, malgrado ecc.» coloro i quali, come gli anarchici, erano già stati in precedenza esclusi.

La mattina del 14 agosto si apriva il Congresso alla Sala Sivori. Erano presenti oltre 300 organizzazioni operaie. Anna Kuliscioff proponeva alla presidenza del Congresso Maffi, Costa, Garibaldi Bosco e Mosconi, dando origine al primo incidente, ed era Casati che spalleggiato dagli anarchici chiedeva che alla Presidenza venissero chiamati solo delegati operai. Su richiesta di Prampolini, la proposta della Kuliscioff veniva posta ai voti e approvata.

La votazione dava una chiara indicazione sul rapporto delle forze in seno al Congresso. Aveva così termine la seduta del mattino e i lavori venivano ripresi nel pomeriggio con la nomina della presidenza. Dopo la lettura delle adesioni veniva data la parola ai relatori dell'ord. g. del Congresso.

Durante lo svolgimento delle relazioni, anarchici e operaisti provocavano

nuovi tumulti per impedire la discussione della Statuto: inutili erano i tentativi per riportare la calma nell'assemblea tanto che Turati, a nome dei socialisti, rivolgendosi ai quei oppositori dichiarava: «domattina noi ci andremo fuori di qui senza di voi, e voi terrete, ovunque vi piaccia, la vostra riunione».

La sera del 14 agosto, in una sala della trattoria della Pace in via Pollaiuoli, veniva convocata una riunione alla quale prendevano parte i rappresentanti di 150 associazioni. Vi si decise che, vista l'invitabilità di proseguire i lavori alla Sala Sivori, si sarebbe tenuto un altro Congresso al quale sarebbero stati ammessi solo quei delegati che avessero accettato la lotta elettorale come mezzo per la conquista dei poteri pubblici. Venne redatto il seguente ord. g.:

«I sottoscritti rappresentanti del Partito dei Lavoratori Italiani, invitano tutti gli altri congressisti che accettano la lotta elettorale come uno dei mezzi per la conquista dei poteri pubblici alla riunione che si terrà lunedì nella Sala della Società Carabinieri Genovesi in via della Pace».

La deliberazione venne diffusa tra i congressisti e comunicata nella notte stessa ai giornali.

Prevalsa in questo modo la tendenza alla separazione di fatto tra socialisti e coloro che non ne accettavano il programma (in prevalenza anarchici e operai corporativisti). In maniera diversa tuttavia rispetto a quanto era avvenuto al Congresso Internazionale di Bruxelles nel 1891, dal quale gli anarchici erano stati esclusi, e in maniera diversa rispetto alle proposte di alcuni delegati socialisti nella riunione preparatoria della sera del 13, nel corso della quale Jacopo Danelli aveva proposto di «prendere gli anarchici anche a bastonate e a coltellate se resistevano, o, nel caso, chiamare anche i carabinieri».

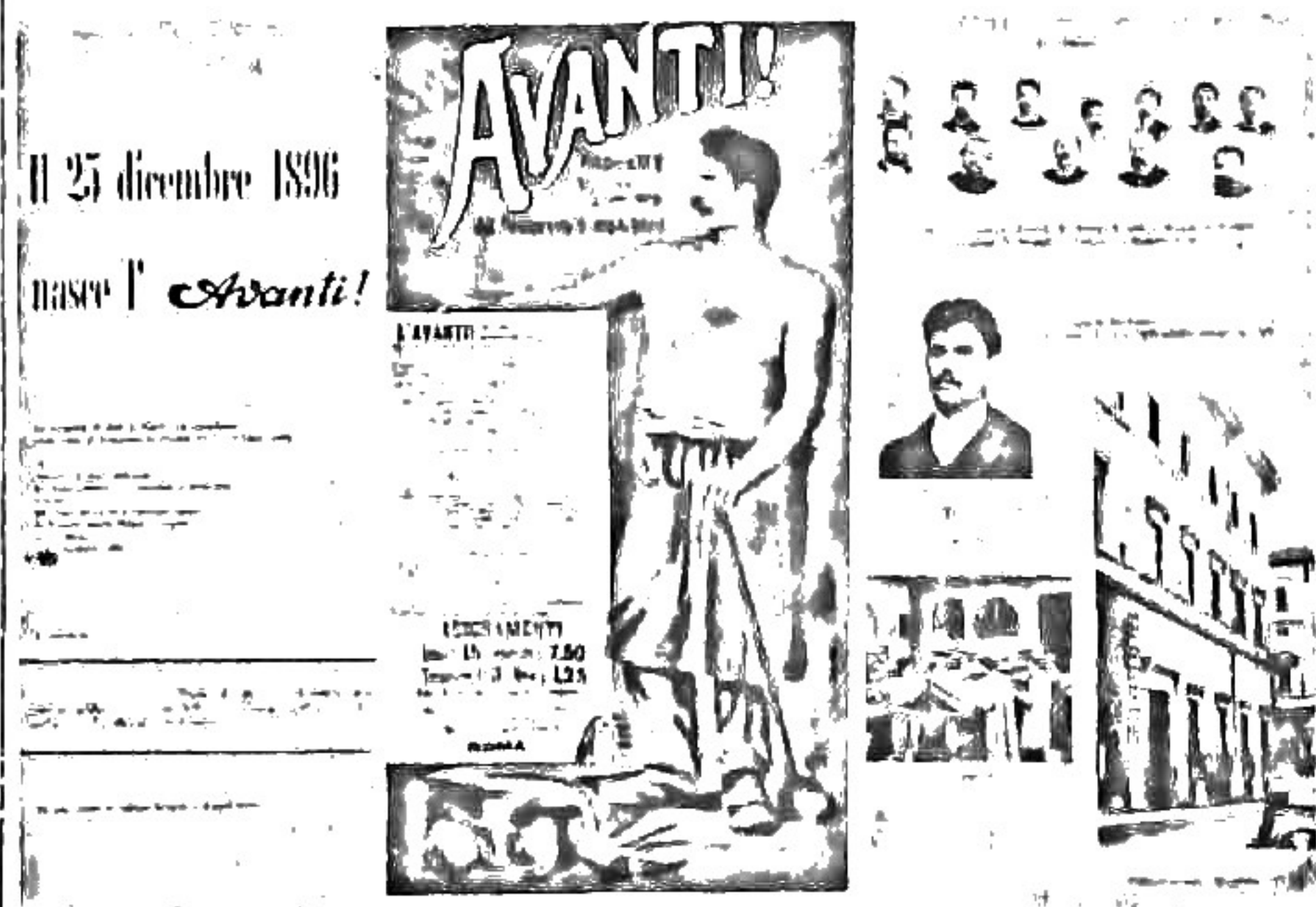
In memoria di Benassi



E' ricorso mercoledi 27 giugno l'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno Clelio Benassi che fu per lunghi anni uno dei dirigenti del sindacato ferroviari. Vecchio militante socialista, si oppose al fascismo e fu duramente perseguitato. I socialisti bolognesi lo ricordano ancora con immutato affetto. La figlia prof.ssa Augusta per onorare la memoria del padre ha offerto L. 4.000 per stampa socialista.

IN MEMORIA

Il compagno Carlo Benassi, che fu per lunghi anni uno dei dirigenti del sindacato ferroviari, si oppose al fascismo e fu duramente perseguitato. I socialisti bolognesi lo ricordano ancora con immutato affetto. La figlia prof.ssa Augusta per onorare la memoria del padre ha offerto L. 4.000 per stampa socialista.



Il primo numero dell'Avanti! uscirà il 25 dicembre 1896

Lotta sindacale e lotta politica

Il notevole contributo di Turati per l'affermazione dei principi basilari del socialismo

Nella Sala dei Carabinieri Genovesi di Via della Pace si riunivano la mattina successiva (15 agosto) i delegati delle Società presenti alla riunione di via Pollaiuoli e quelli che, informati dell'ord. g. accettavano il principio della lotta elettorale. La discussione veniva aperta con l'intervento di Turati.

Turati, a nome di un gruppo di amici, propone che vengano apportati al programma alcuni emendamenti che già erano stati anticipati nelle colonne della Lotta di Classe (del 4-7 e 13-14 agosto), propone inoltre delle aggiunte sostanziali. Dove si afferma che «tutti gli uomini nascono uguali, hanno lo stesso diritto all'esistenza», Turati osserva essere questo un concetto gratuito, scientificamente inesatto: gli uomini hanno diritto al benessere della società nella misura dell'attività e delle energie che essi vi portano. Critica come concetti generici, e quindi storicamente non validi, la cosiddetta sovranità popolare, unione, organizzazione, emancipazione, se ad essi non si dà risolutamente una concezione politica. Rileva che la semplice lotta economica di me-

stiere, cioè l'azione sindacale, non è sufficiente per combattere il capitalismo. Ciò che occorre — afferma Turati — è la socializzazione dei mezzi di lavoro, per ottenere la quale duplice è la lotta: lotta di mestiere, sindacale, e lotta per la conquista dei poteri pubblici, politica.

Alla prima si provvede con le leggi di resistenza, le Camere del Lavoro ecc., alla seconda, con la lotta politica di classe. E' proprio il seguente emendamento, alla affermazione «che tutti gli uomini, purché lavorino secondo la loro forza e a creare e a mantenere i benefici della vita sociale, hanno lo stesso diritto a fruire di certi benefici, primo dei quali la sicurezza sociale dell'esistenza», al riorientamento che i lavoratori per emanciparsi dallo stato di inferiorità e di

oppressione in cui vivono, hanno bisogno di opporre la loro organizzazione agli interessi politici che politicamente e moralmente li sfruttano, il sostituisce la formulazione «e che i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non mediante la socializzazione dei mezzi di lavoro (terra, miniere, fabbriche, mezzi di trasporto ecc.) e la gestione sociale della produzione» alla dichiarazione finale «che tutte le associazioni attualmente esistenti di lavoratori, malgrado la diversità di metodi e di costituzione, devono tendere alla emancipazione del lavoratore da questa servitù politico-economico morale, che come l'unione degli individui e strumento necessario della loro difesa, noi l'unione delle loro organizzazioni è indispensabile

nel conseguimento del fine comune». Tutti i socialisti deliberano «di organizzarsi e federarsi sotto il nome di Partito dei Lavoratori Italiani», e sostituiscono «che lo scopo finale non può raggiungersi che mediante l'azione del proletariato organizzato in Partito di classe, indipendentemente da tutti gli altri partiti esistenti sotto il doppio aspetto:

1° della lotta di mestiere per i miglioramenti immediati della vita operaia (lavori orari, regolamentazione del lavoro ecc.); lotta diretta alle Camere del Lavoro e alle altre Associazioni di arte e mestiere.

2° di una lotta più ampia intesa a conquistare i poteri pubblici (Stato, Comuni, Amministrazioni pubbliche ecc.) per trasformarli da strumenti che oggi sono di oppressione e di sfruttamento in uno strumento per l'emancipazione politica e politica della classe dominante, i lavoratori italiani che si propongono la emancipazione della propria classe, dell'intera di tutti i lavoratori in Partito, informato al principio riepilogato.

Dopo una vivace discussione la proposta di emendamento è approvata quasi all'unanimità.

Nel pomeriggio si riunisce la Sezione. La tendenza opposta non porta che a quella sostanziale si riprova, al quarto punto del programma. Da rilevare che la prima mozione tendeva alla lotta di mestiere, non direttamente alla emancipazione politica, ma alla emancipazione politica, e che la seconda, per la lotta politica, era di natura politica e di natura politica.

Un'altra discussione di notevoli dimensioni si svolse nella sala della Pace, in via Pollaiuoli, dove si riunirono i delegati del Partito dei Lavoratori Italiani, e si deliberò sulla proposta di emendamento che sostituisce la formula «che tutte le associazioni attualmente esistenti di lavoratori, malgrado la diversità di metodi e di costituzione, devono tendere alla emancipazione del lavoratore da questa servitù politico-economico morale, che come l'unione degli individui e strumento necessario della loro difesa, noi l'unione delle loro organizzazioni è indispensabile



Una sciopero dei tessitori a Castel S. Pietro nel 1910

(2. continua)

IL PLI E' SENSIBILE AI PROBLEMI DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE



L'Algeria è libera



Il referendum del 1° luglio ha sancito la indipendenza dell'Algeria. Vani si sono rivelati i tentativi dell'O.A.S. prima (e della parte più estrema di questa organizzazione poi) di «congelizzare» l'Algeria; di gettare cioè il Paese nel caos più assoluto onde distruggere il compromesso faticosamente raggiunto e ricominciare da capo.

Questo Paese — la cui tragedia teste conclusa iniziò il 14 giugno 1830 con lo sbarco a Sidi Ferruch di contingenti di truppe francesi — ora s'avvia a diventare padrone dei propri destini.

Sappiamo — la storia ha le sue dure ed inflessibili leggi — che la strada che deve percorrere l'Algeria non è facile. Alle difficoltà causate dalle immensi distruzioni di beni e di uomini da parte del colonialismo francese e dei suoi mercenari altre se ne aggiungeranno. I primi screzi sorti all'interno del gruppo dirigente algerino sono un sintomo di ciò. La storia non conosce equilibri assoluti e validi per ogni fase di sviluppo. Vero è semmai il contrario. L'unità che il nostro Paese raggiunse nella lotta contro gli austriaci cento e più anni fa e contro il nazifascismo poco meno di venti anni fa, si intrinse allorché l'obiettivo per il quale quell'unità si era costituita venne raggiunto. Qualcosa del genere sta accadendo in Algeria dove — peraltro — certo continuano a frangere, in maniera più o meno evidente, interessi estranei al Paese.

Comunque l'Algeria — forte della sua recente e dolorosa esperienza — saprà sicuramente trovare la sua strada nell'interesse del suo popolo. In tal senso, a quel Paese che entra nel novero delle nazioni libere, va il saluto dei socialisti che sempre hanno solidarizzato con gli oppressi di tutto il mondo.

L'INSEGNAMENTO DI UN VOTO

I redattori di «Sabato Sera» rispondono arrabbiatissimi alle nostre considerazioni sul contenuto dei settimanali locali ai risultati delle elezioni del 10 giugno.

Il loro atteggiamento ed i loro discorsi dimostrano la loro infatuazione per la loro opinione ed affermazioni siano sempre giuste ed esatte e così a chi si permette di muovere obiezioni.

E a dimostrazione della loro infatuazione adducano il fatto che proprio l'Avanti! annunciava i risultati elettorali con lo stesso titolo di «Sabato Sera» (però naturalmente in contraddizione). K. così, dicono che abbiamo sbagliato la mira e chiedono perché non abbiamo rivelato la nostra critica al quotidiano socialista.

Sono veramente furbi i redattori di «Sabato Sera»! Non è che dire! Sono riusciti a metterci in un serio imbarazzo, o meglio sarebbero riusciti se non avessero dimenticato un piccolo particolare, e cioè che l'Avanti! è sotto quel titolo ha dedicato, per diversi giorni, pagine intere al commento dei risultati elettorali, al significato e alle indicazioni politiche in essi contenuti, mentre «Sabato Sera» non vi ha dedicato nemmeno una riga.

Ma era proprio questo giudizio che noi sollecitavamo da «Sabato Sera» al fine di una chiarificazione sulle prospettive di una politica nuova che incontri ogni tanto uomini e tante resistenze e che perciò ha bisogno del contributo di azione di tutte le forze popolari.

Ma i redattori di «Sabato Sera» a arrabbiarsi e non ci rispondono, suscitando per giunta in noi il dubbio che essi non leggano l'Avanti! o quanto meno si limitino a leggerne i titoli. Il che non è vero.

La risposta più vera e semplice anche se naturalmente polemica ci è venuta invece dai loro colleghi della Segreteria della Federazione locale del P.C.I. la quale ha inviato in proposito, un comunicato a tutti i settimanali locali e che noi, ci sentiamo di non avere potuto pubblicare per ovvie ed evidenti ragioni di spazio.

Il comunicato comunista afferma che il P.C.I. ha sempre rifiutato ogni pregiudiziale nella lotta condotta fin dal 1917 per la conquista della pace e la libertà; che la opposizione dei comunisti al governo Fanfani è una opposizione che riconosce quanto vi è di positivo nelle ricerche e nelle affermazioni programmatiche, che non accetta a scatola chiusa una vuole discutere e migliorare, e che «In questi anni la classe operaia, grazie anche alla azione dei comunisti, è riuscita a portare la propria azione su posizioni più avanzate determinando la crisi delle vecchie forme governative, obbligando, per uno stato di necessità, la D.C. a prendere la decisione che l'hanno portato al centro-sinistra...».

Non saremo certamente noi a negare il contributo dei comunisti a tutte le lotte democratiche di questi anni e a negare che l'azione della classe operaia contribuisce a rendere possibile una azione di progresso più avanzata e che una politica nuova.

Vogliamo però sottoporre come alla azione della classe operaia contribuisce una prospettiva politica che, tenendo conto della realtà attuale, offre una sboccata alla lotta nel senso di rendere possibile la soluzione dei problemi economici e sociali che sono alla base dell'attuale crisi della classe operaia.

Il comunicato comunista, che non si è mai discostato dal suo corso, ci dice che la lotta popolare è destinata a rimanere sempre una lotta di massa e che la classe operaia deve continuare a essere la forza trainante della lotta per la conquista della pace e la libertà.

Non è che dire! Sono riusciti a metterci in un serio imbarazzo, o meglio sarebbero riusciti se non avessero dimenticato un piccolo particolare, e cioè che l'Avanti! è sotto quel titolo ha dedicato, per diversi giorni, pagine intere al commento dei risultati elettorali, al significato e alle indicazioni politiche in essi contenuti, mentre «Sabato Sera» non vi ha dedicato nemmeno una riga.

Ma i redattori di «Sabato Sera» a arrabbiarsi e non ci rispondono, suscitando per giunta in noi il dubbio che essi non leggano l'Avanti! o quanto meno si limitino a leggerne i titoli. Il che non è vero.

La risposta più vera e semplice anche se naturalmente polemica ci è venuta invece dai loro colleghi della Segreteria della Federazione locale del P.C.I. la quale ha inviato in proposito, un comunicato a tutti i settimanali locali e che noi, ci sentiamo di non avere potuto pubblicare per ovvie ed evidenti ragioni di spazio.

Il comunicato comunista afferma che il P.C.I. ha sempre rifiutato ogni pregiudiziale nella lotta condotta fin dal 1917 per la conquista della pace e la libertà; che la opposizione dei comunisti al governo Fanfani è una opposizione che riconosce quanto vi è di positivo nelle ricerche e nelle affermazioni programmatiche, che non accetta a scatola chiusa una vuole discutere e migliorare, e che «In questi anni la classe operaia, grazie anche alla azione dei comunisti, è riuscita a portare la propria azione su posizioni più avanzate determinando la crisi delle vecchie forme governative, obbligando, per uno stato di necessità, la D.C. a prendere la decisione che l'hanno portato al centro-sinistra...».

Non saremo certamente noi a negare il contributo dei comunisti a tutte le lotte democratiche di questi anni e a negare che l'azione della classe operaia contribuisce a rendere possibile una azione di progresso più avanzata e che una politica nuova.

Vogliamo però sottoporre come alla azione della classe operaia contribuisce una prospettiva politica che, tenendo conto della realtà attuale, offre una sboccata alla lotta nel senso di rendere possibile la soluzione dei problemi economici e sociali che sono alla base dell'attuale crisi della classe operaia.

Il comunicato comunista, che non si è mai discostato dal suo corso, ci dice che la lotta popolare è destinata a rimanere sempre una lotta di massa e che la classe operaia deve continuare a essere la forza trainante della lotta per la conquista della pace e la libertà.

Non è che dire! Sono riusciti a metterci in un serio imbarazzo, o meglio sarebbero riusciti se non avessero dimenticato un piccolo particolare, e cioè che l'Avanti! è sotto quel titolo ha dedicato, per diversi giorni, pagine intere al commento dei risultati elettorali, al significato e alle indicazioni politiche in essi contenuti, mentre «Sabato Sera» non vi ha dedicato nemmeno una riga.

Ma i redattori di «Sabato Sera» a arrabbiarsi e non ci rispondono, suscitando per giunta in noi il dubbio che essi non leggano l'Avanti! o quanto meno si limitino a leggerne i titoli. Il che non è vero.

La risposta più vera e semplice anche se naturalmente polemica ci è venuta invece dai loro colleghi della Segreteria della Federazione locale del P.C.I. la quale ha inviato in proposito, un comunicato a tutti i settimanali locali e che noi, ci sentiamo di non avere potuto pubblicare per ovvie ed evidenti ragioni di spazio.

Il comunicato comunista afferma che il P.C.I. ha sempre rifiutato ogni pregiudiziale nella lotta condotta fin dal 1917 per la conquista della pace e la libertà; che la opposizione dei comunisti al governo Fanfani è una opposizione che riconosce quanto vi è di positivo nelle ricerche e nelle affermazioni programmatiche, che non accetta a scatola chiusa una vuole discutere e migliorare, e che «In questi anni la classe operaia, grazie anche alla azione dei comunisti, è riuscita a portare la propria azione su posizioni più avanzate determinando la crisi delle vecchie forme governative, obbligando, per uno stato di necessità, la D.C. a prendere la decisione che l'hanno portato al centro-sinistra...».

Non saremo certamente noi a negare il contributo dei comunisti a tutte le lotte democratiche di questi anni e a negare che l'azione della classe operaia contribuisce a rendere possibile una azione di progresso più avanzata e che una politica nuova.

Vogliamo però sottoporre come alla azione della classe operaia contribuisce una prospettiva politica che, tenendo conto della realtà attuale, offre una sboccata alla lotta nel senso di rendere possibile la soluzione dei problemi economici e sociali che sono alla base dell'attuale crisi della classe operaia.

Il comunicato comunista, che non si è mai discostato dal suo corso, ci dice che la lotta popolare è destinata a rimanere sempre una lotta di massa e che la classe operaia deve continuare a essere la forza trainante della lotta per la conquista della pace e la libertà.

Non è che dire! Sono riusciti a metterci in un serio imbarazzo, o meglio sarebbero riusciti se non avessero dimenticato un piccolo particolare, e cioè che l'Avanti! è sotto quel titolo ha dedicato, per diversi giorni, pagine intere al commento dei risultati elettorali, al significato e alle indicazioni politiche in essi contenuti, mentre «Sabato Sera» non vi ha dedicato nemmeno una riga.

Ma i redattori di «Sabato Sera» a arrabbiarsi e non ci rispondono, suscitando per giunta in noi il dubbio che essi non leggano l'Avanti! o quanto meno si limitino a leggerne i titoli. Il che non è vero.

La risposta più vera e semplice anche se naturalmente polemica ci è venuta invece dai loro colleghi della Segreteria della Federazione locale del P.C.I. la quale ha inviato in proposito, un comunicato a tutti i settimanali locali e che noi, ci sentiamo di non avere potuto pubblicare per ovvie ed evidenti ragioni di spazio.

Il comunicato comunista afferma che il P.C.I. ha sempre rifiutato ogni pregiudiziale nella lotta condotta fin dal 1917 per la conquista della pace e la libertà; che la opposizione dei comunisti al governo Fanfani è una opposizione che riconosce quanto vi è di positivo nelle ricerche e nelle affermazioni programmatiche, che non accetta a scatola chiusa una vuole discutere e migliorare, e che «In questi anni la classe operaia, grazie anche alla azione dei comunisti, è riuscita a portare la propria azione su posizioni più avanzate determinando la crisi delle vecchie forme governative, obbligando, per uno stato di necessità, la D.C. a prendere la decisione che l'hanno portato al centro-sinistra...».

COSA FARE per la valle del Santerno?

Dopo le numerose indagini della zona collinare-montana della vallata del Santerno e le timide indicazioni teoriche sul da farsi, in taluni casi coraggiosi ma utopistiche, per la soluzione dei problemi medesimi dell'ambiente c'è da chiedersi: cosa fare ora poiché i disegni che vagamente ipotizzavano la trasformazione economico-sociale di quelle località, fortemente depresse, non hanno avuto, neppure nella loro parte marginale, riscontro con pratiche realizzazioni?

Mancheremmo ad un nostro doveroso compito se, nelle mure di provvedimenti radicali di trasformazione dell'ambiente, persistessimo su di una piattaforma puramente e solo rivendicativa, che diverrebbe poi sterile, non ci ponessimo opportunamente di operare, con quelle forze e quelle capacità, che l'ambiente offre, per mantenere quella necessaria vitalità alla vallata, onde creare i presupposti di un futuro.

Al riguardo l'Ente locale, in primo piano non può e non deve essere coinvolto in quel pessimismo assai diffuso nell'ambiente della vallata del Santerno, ma dovrà tendere, senza ambizioni particolaristiche, almeno nella fase attuale, di seguire piani di realizzazione che diano una impronta alle varie località, tale da valorizzarle e di richiamare su di esse un certo interessamento e una certa attenzione.

Quindi ogni opera tesa a dare l'aspetto civile alla «vallata» creando particolarmente nel capoluogo del comune, con particolare riferimento a Borgo Tossignano, Fontanelice, Castel del Rio, tutti quei servizi che la vita moderna e una economia di tipo nuovo richiede, può costituire una premessa, una prospettiva.

Sarebbe infatti illusorio pensare che dalle energie locali — capacità imprenditoriali e disponibilità di capitali da inve-

stire — potessero dar luogo ad iniziative economiche, o l'insediamento, per citare un caso, di villaggi per il riposo di fine settimana per i ceti di città; o alla creazione di un qualche ristorante, che nella vallata del Santerno offrirebbe una fortuna per chi intendesse prendere analoga iniziativa.

Nell'attesa della definizione dei grossi problemi economici e sociali, non un'attesa passiva, anzi costantemente attiva; occorre prendere tutti quei provvedimenti che adeguino l'ambiente, se vogliamo anche da un punto di vista ricettivo, perché più facilmente potrà promuoversi una economia moderna che risponda alle esigenze di una vita di civiltà e di progresso.

Certo è che un discorso sul genere non è sufficientemente efficace, per un ambiente che ha tutto, o quasi tutto da costruire; pertanto, dopo questa vaga sintesi introduttiva, riporteremo sull'argomento per trattare più diffusamente i problemi con indagini particolari.

IN MEMORIA

In memoria di Carlo Gamberini gli amici della Trattoria Casella offrono la somma di L. 400 al nostro settimanale e porgono alla famiglia le più vive condoglianze.

«Siamo Sempre Noi» ricordando il loro caro amico Carlo Gamberini esprimono sentite condoglianze alla Famiglia.

Mostra degli allievi dell'Istituto professionale

L'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura con sede in Imola in Via Romeo Galli, 6 (di fronte al Campo Sportivo), porta a conoscenza della cittadinanza imolese che nei giorni 14-15 e 16 luglio p.v. verrà allestita nei locali dell'Istituto stesso una mostra dei lavori effettuati dagli allievi che hanno frequentato i corsi di meccanica agraria durante l'anno scolastico 1961-62.

La mostra resterà aperta al pubblico dalle ore 8,30 alle 12 e dalle ore 16 alle 18.

LA LOTTA
Settimanale Imolese del P.S.I.
Fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna il 23-10-1954 n. 2194

Direzione, Redazione, Amministrazione:
IMOLA - Via Paolo Solmi 6 - Tel. 31.44

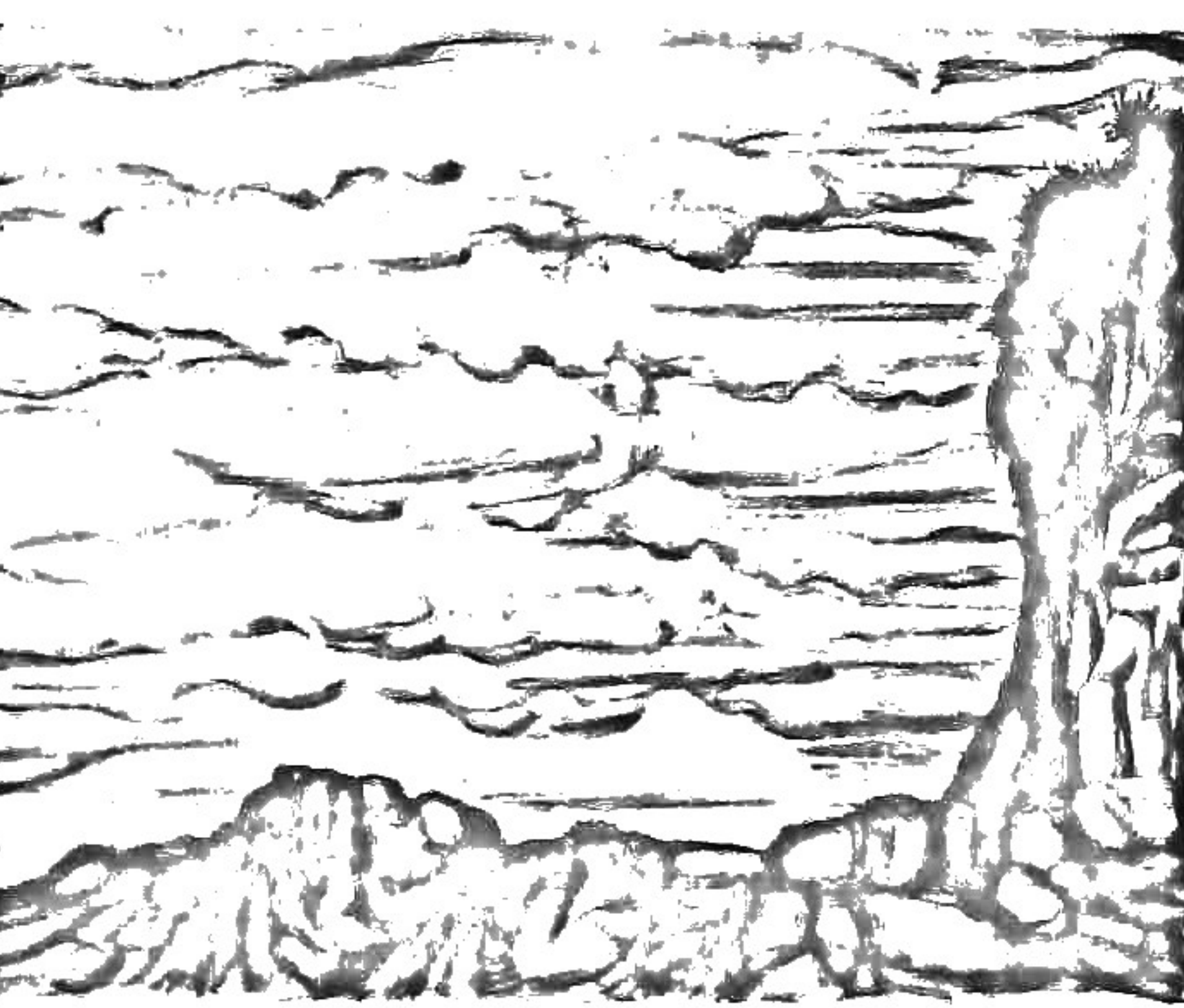
Per inserzioni prezzi da convenire

SPEDIZ. IN ABBON. POST. - G. 1

Abbonamenti: Annuale L. 1.300
Semestrale L. 700
Una copia L. 30 - Arretrato L. 60

S.T.E.R. - BOLOGNA

La mostra di Contini



Incontra un notevole successo di pubblico la mostra allestita nella Galleria del Centro, a Imola, dal pittore Emilio Contini. Sono riunite, in questa «personale» dell'artista di Bologna, pitture e disegni eseguiti tra il 1937 e il 1961; alcune opere sono esposte per la prima volta. Contini, fedele all'orientamento figurativo, cerca una interpretazione libera che consenta alla fantasia, in particolare nel paesaggio, di evocare cariche e drammatiche immagini. La mostra, aperta fino al 12 luglio p.v., documenta appunto questa ricerca del pittore. («Rocca sull'Altipiano» disegno di Contini).

Iniziative in corso per lo sviluppo di Fontanelice

Il territorio del comune di Fontanelice è caratterizzato da una lunga tradizione agricola e artigianale. In questi ultimi anni, grazie alle iniziative in corso, si sta osservando un notevole sviluppo economico e sociale. Le autorità locali, in collaborazione con le istituzioni competenti, stanno lavorando per migliorare le condizioni di vita della popolazione e per creare nuove opportunità lavorative. In particolare, si sta investendo in settori come l'agricoltura e l'artigianato, settori che hanno sempre rappresentato la base economica del territorio. Le iniziative in corso mirano a valorizzare le risorse locali e a promuovere lo sviluppo sostenibile della comunità di Fontanelice.

LOTTANO le "ortofrutticole"

Chiedono un nuovo contratto di lavoro

di A. C.

La categoria delle Ortofrutticole ha avuto in questi ultimi anni uno sviluppo considerevole per l'incremento costante avvenuto nel settore ortofrutticolo con l'incremento che la ortofrutticoltura ha avuto nelle campagne. Oggi nell'Imolese non meno di 800 donne sono occupate nei vari magazzini ortofrutticoli nella stagione che va da luglio a ottobre, mentre i magazzini più attrezzati lavorano per tutta l'annata per l'esportazione della frutta, per cui, gruppi di lavoratori sono al lavoro pressoché continuamente.

Vi sono Ditte ortofrutticole nelle quali nei due o tre mesi di punta lavorano circa 200 donne; come la ditta Becca la Coop. Ortolani e la Coop. Pempa, ed altre minori come la F.A.A., i fratelli Cenni di Ponticelli ecc.

Questo, seppure ancora parziale, è il quadro del settore ortofrutticolo della zona imolese, senza accennare a Mordano ove vi lavorano altri due magazzini. Quale trattamento salariale e normativo hanno queste lavoratrici occupate nei summenzionati magazzini ortofrutticoli? La operaia superiore ai 18 anni prende un salario, compreso la contingenza, di L. 142,50 più L. 22,50 per ferie, festività, tredicesima e indennità di licenziamento (chiamata indennità di fine campagna), per un totale di L. 180 orarie; le operai inferiori ai 18 anni hanno L. 152 e inferiori ai 16 anni L. 130. Ora per chi conosce un po' il lavoro che queste lavoratrici sono tenute a svolgere, non può sottostimare la necessità di dare alle ortofrutticole un contratto nuovo e moderno, per sottrarle a questo inumano sfruttamento. Basta pensare che queste lavoratrici vengono fatte lavorare 12 e più ore al giorno domenica compresa.

Giustamente le richieste del nuovo Contratto integrativo provinciale avanzato dal CGIL-CISL-UIL tendono a presentare questo stato di cose, al fine di portare un po' di ordine in questo settore, attraverso una retribuzione più adeguata, legata alle esigenze e alla realtà attuale, chiedendo un aumento salariale del 30 per cento; le otto ore di lavoro e il riposo festivo; l'aumento del 25 per cento dell'indennità di fine campagna; l'aumento dello straordinario, la riduzione degli scagioni per età; la giusta qualificazione del personale; le trattative tramite busta paga delle quote sindacali.

Sappiamo che non sarà facile ottenere tutto quanto è stato richiesto, conseguendo l'atteggiamento della Confcommercio in campo nazionale per il rinnovo del Contratto Nazionale, la quale si è sempre rifiutata di incontrarci; oppure saranno disposti a dare qualche briciola alle lavoratrici per rompere l'unità della lotta, come è abituato il sig. Becca per convincere le donne a non scioperare, facendo credere di dare marci e

Cassa di Risparmio di Imola
Sezione anticipazione su pegno
AVVISO D'ASTA

Il giorno di martedì 7 agosto 1962 dalle ore 8,30 alle ore 12, nella sede della sezione «Anticipazione su pegno» Vicolo Pighini, 18 si procederà ad asta pubblica per la vendita dei pegni preziosi e non preziosi, sui quali fu concesso prestito fino al 30 settembre '61.

Occorrendo l'asta proseguirà nei successivi giorni: martedì 14 agosto e 21 agosto '62 negli stessi locali e sempre con inizio alle ore 8,30.

ABBONATEVI al nostro settimanale

OREFICERIA - ARGENTERIA
OROLOGERIA - OTTICA
OMEGA - TISSOT

Alfonso Poletti
IMOLA
Via Appia 6 - Tel. 31.63

laboratorio riparazione accurate e garantite

OILCOKE
IMOLA - Viale Aspromonte, 13 - Tel. 37-93

combustibili liquidi e solidi

Oili combustibili super fluidi additivati per riscaldamento - Antraciti primarie Inglese - Sud Africana - Donetz - Tedesca - Fossili - Mattonelle Union Cokes Legna

Stazione Carburanti Valvoline
Garanzia di serietà e di servizio

Hotel Ristorante Bar

OLIMPIA
IMOLA
Tel. 4130 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

Bollettino del mercato ortofrutticolo
prezzi all'ingrosso del 3-7-62

VERDURA

	Min.	Mass.
Aglio fresco	80	100
Cavolfiori	80	100
Cipolline	20	40
Cipolline	20	40
Fagoli da agr.	120	150
Fagiolini	80	100
Melanzane	800	350
Patate nostr.	45	50
Pomodori nostr.	60	70
Prezioselle	80	100
Radicchi nostr.	40	60
Cetrioli	80	100
Zucchini	40	60
Insalata	30	50
Sedano verde	30	50
Piselli nostr.	60	80
Bietola rossa	30	50
AGRIUMI		
Aranci svizzeri	100	200
Aranci bianchi	100	150
Limoni	120	140
FRUTTA		
Piselli freschi	120	140
Veri nuovi	100	120
Perche di maggio	50	100
Perche Amaro	100	150
Albicane comuni	70	100
Albicane comuni	70	100
Glicer d'aranci non	120	140
Cil di Vignola	140	250
Albicane I	120	220
MELICATO POLIAME		
Polli novelli con	450	700
Capone	700	750
Cibo	300	350
Tacchini	400	500
Conigli	400	500
Asinelli	200	300
Coni (vedi)	60	80
STINI GRASSI		
(perno vivo)		
Stini da Kg 150 a		
Kg. 180	300	350

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola

Costruzioni e pavimentazioni stradali
Opere idrauliche e di bonifica
Movimenti di terra
Impermeabilizzazioni

Via Collegherio, 11
Telefono 30-87

COOPERATIVA DI CONSUMO DEL POPOLO
S. GIOVANNI IN PERSICOTA Amministr. tel. 82.216

N. 10 spacci

MAGAZZINO GENERALE
Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori

VISITATECI!